

Blocco di Internet

**I criminali dovrebbero essere puniti
e non nascosti**



EUROPEAN DIGITAL RIGHTS

39 R MONTOYER UE
B-1000 BRUXELLES
TEL: + 32 (0) 2 550 4112
BRUXELLES@EDRI.ORG

EUROPEAN DIGITAL RIGHTS (EDRi)
È una confederazione di
27 Associazioni per la difesa della PRIVACY e
dei DIRITTI CIVILI DIGITALI in 17 PAESI

OPUSCOLO REDATTO DA

JOE MCNAMEE
COORDINATORE DEI GRUPPI DI PRESSIONE

TRADUZIONE DI YANFRY

Indice

| | |
|--|----|
| Introduzione e sintesi | 4 |
| La strategia dell'UE in materia di abusi sui minori è debole e mal mirata . | 5 |
| Il problema è distorto dalle leggende | 6 |
| L'eliminazione al posto del blocco dei siti è l'unico approccio efficace | 7 |
| La lista nera non sarà limitata ai siti di abuso | 7 |
| I tentativi di blocco affrontano problemi del passato | 8 |
| L'accesso a materiale bloccato non è "solo per esperti" | 8 |
| Gli Stati si nascondono dietro gesti vuoti | 9 |
| I principali esperti dicono "no" al blocco | 10 |
| I piani politici della Commissione sono incoerenti | 11 |
| La Commissione facilita l'azione illegale da parte degli Stati membri | 12 |
| La proposta abbandona i principi fondamentali di una migliore regolamentazione | 12 |
| Blocco attraverso l'autoregolamentazione – l'inizio della fine della Rete aperta | 13 |
| Caso di studio: Italia..... | 14 |

In cosa consiste il blocco?

Il blocco implica il lasciare in rete i siti web illegali semplicemente rendendone l'accesso un po' più difficile. L'accesso è comunque sempre possibile, a prescindere dalla tecnologia di blocco utilizzata. Per contro, la cancellazione o lo smantellamento (take-down) di un sito illegale comporta la rimozione dello stesso da Internet rendendone impossibile l'accesso.

Introduzione e Sintesi

L'Unione Europea sta esaminando una proposta per l'introduzione di filtri per il blocco dei siti web che pubblicano materiale riguardante abusi su minori. European Digital Rights sollecita il Parlamento e il Consiglio a ripensare questi piani. L'abuso infantile e la sua rappresentazione su Internet sono crimini terribili di una gravità estrema. Essi devono essere trattati seriamente, con strategie efficaci basate su prove e non con reazioni politiche o istintive.

Dobbiamo evitare politiche che diano agli Stati membri la possibilità di adottare misure superficiali che abbiamo già visto essere usate come sostitute di azioni reali. Le testimonianze dei paesi che hanno imposto i blocchi dimostrano definitivamente che questa politica viene assunta come in sostituzione di azioni internazionali effettive e che non viene applicata come misura complementare.

La creazione di un sistema che limita l'accesso alle informazioni comporta enormi rischi:

- Indebolisce la pressione politica sugli Stati membri per adottare azioni internazionali reali ed efficaci.
- Indebolisce la credibilità dell'UE quando si affrontano restrizioni in materia di comunicazioni in regimi repressivi.
- Causa "la diffusione settoriale" delle misure di blocco appena la pressione inevitabilmente cresce – in particolare in risposta a titoli sui media.
- Pone fine alla neutralità di Internet in quanto i fornitori di accesso a Internet sono costretti a investire in tecnologie in grado di discriminare in modo sempre più invasivo tra i diversi tipi di contenuti.

Non possiamo semplicemente lanciare una politica di blocco della rete nella speranza che possa produrre buoni risultati – deve essere dimostrato che i vantaggi superino i costi.

I lavori preparatori della Commissione non hanno trattato la questione con l'attenzione che merita:

- Perché non è stata presentata alcuna prova o dimostrazione dei benefici che il blocco ha portato nei paesi che lo hanno già introdotto?
- Perché le notevoli preoccupazioni legali sollevate da recenti ricerche¹ indipendenti non sono state affrontate dalla Commissione?
- Perché non è stata effettuata alcuna ricerca dalla Commissione in merito alla dimensione e alle cause profonde del problema dei siti illegali che vengono lasciati in rete?

¹ <http://www.aconite.com/blocking/study>

La strategia dell'UE in materia di abusi sui minori è debole e male indirizzata

Al fine di tutelare determinati interessi economici, sono state adottate misure estreme, sproporzionate e potenzialmente illegali per eliminare o punire attività non autorizzate. Per la protezione dei bambini, l'approccio è all'estremo opposto: le misure che sono state prese sono deboli e non mirate. Tutti i nostri sforzi devono focalizzarsi ad assicurare che la polizia e la magistratura abbiano le risorse per rimuovere i siti di abusi sui minori, perseguire i criminali e identificare le vittime. Ogni altra azione rappresenta una distrazione controproducente.

| Priorità dell'industria | Priorità della tutela dell'infanzia |
|---|--|
| Nel 2004, l'unità anti-pirateria di internet di IFPI (Federazione internazionale dell'Industria Fonografica) ha assicurato lo smantellamento di 60.900 siti web (DigitalMusic Report, 2004) | Alcuni siti web di abusi sui minori, ospitati in paesi con cui l'UE ha eccellenti relazioni internazionali, a quanto pare sono rimasti in rete per mesi dopo essere stati identificati. |
| Nell'accordo commerciale anti-contraffazione (ACTA) gli Stati Uniti richiedono la rimozione completa, considerandola possibile, dei siti che presumibilmente commettono violazioni del diritto d'autore | Nella proposta avanzata di filtraggio la Commissione, considerando la rimozione completa impossibile, suggerisce l'oscuramento dei siti sicuramente criminali che trattano immagini di abusi sui minori |
| I siti web di phishing bancari vengono rimossi in un tempo medio di 4 ore | I siti di abusi sui minori rimangono in rete per una media di 4 settimane. |
| Tutti gli accordi commerciali internazionali firmati dall'UE contengono obblighi vincolanti per la protezione della proprietà intellettuale | Non ci sono accordi internazionali vincolanti e applicabili che garantiscano un rapido smantellamento di siti web di abusi sui minori. |
| La Commissione europea ha investito 500.000 Euro in un progetto volto a studiare l'impatto della contraffazione nell'UE ed ha stanziato un milione di Euro per un progetto sull'impatto del consumo di merci contraffatte | La politica della Commissione europea sul blocco è basata su ipotesi dovute alla "mancanza di informazioni accurate e statistiche affidabili" (a quanto la Commissione sostiene nella sua "valutazione di impatto" per la Direttiva proposta) |
| Hollywood bersaglia 50.000 utenti del peer-to-peer con cause legali (marzo 2010) | UE: Nessuna politica sul peer-to-peer per quanto riguarda le immagini di abusi sui minori. |
| La Commissione sostiene economicamente una segreteria permanente per l'accordo commerciale anti-contraffazione. | La Commissione ha dichiarato nella sua valutazione d'impatto di credere che gli Stati membri non implementeranno la Convenzione del Consiglio d'Europa in modo adeguato o abbastanza veloce. Questa è la motivazione addotta per proporre la Direttiva sullo sfruttamento dei minori – maggiore legislazione anziché una migliore applicazione della legislazione esistente. |

Il problema è distorto dai miti

“Il blocco di Internet funziona”

Non solo è possibile per gli utenti finali aggirare semplicemente il blocco, ma gli stessi criminali possono facilmente eluderlo. La hotline canadese ha osservato³ un sito web muoversi 212 volte in 48 ore. L'introduzione del blocco incoraggerebbe la criminalità a creare sistemi con cui spostare i propri siti automaticamente ogniqualvolta scoprisse che sono stati aggiunti ad una lista di blocco.

“Gli oppositori dei blocchi credono che la pedofilia sia un problema di libertà di parola”

Nessuno ha mai suggerito che la pedofilia sia una forma di libertà di parola o l'espressione di un'opinione. La limitazione della libertà di parola e della libertà nella comunicazione saranno inevitabilmente un danno collaterale della creazione delle infrastrutture necessarie per la censura di Internet.

“I siti sono in ‘Stati canaglia’ in cui la cooperazione è impossibile”

Il materiale in questione è localizzato quasi esclusivamente nei paesi occidentali con alti livelli di infrastrutture Internet. Anche se sembra che il problema venga affrontato solo ora, le hotline dell'UE hanno sempre detto che gli Stati Uniti ospitano la maggior parte del materiale illegale.⁴

“Stiamo parlando di ‘pornografia infantile’ ma le leggi sulla libertà di parola impediscono un'efficace azione internazionale”

I più importanti fra questi siti sono quelli che contengono scene di violenza e abuso sessuale contro i bambini. Questo è un fatto universalmente illegale. Siamo moralmente (e secondo il diritto internazionale legalmente) obbligati ad adottare tutte le possibili misure volte a garantire che i siti vengano eliminati, le vittime identificate e salvate, e i criminali coinvolti perseguiti.

“Non è forse meglio fare qualcosa?”

Ogni intervento legislativo ha dei costi per la società. In assenza di qualsiasi evidente beneficio derivante dal blocco, è sbagliato proporre misure di ampio respiro con costi notevoli in termini di “diffusione settoriale” (l'inevitabile diffusione del blocco ad altri tipi di contenuti), “diffusione tecnologica” (l'inevitabile sviluppo di sempre più invasive tecnologie di blocco), danneggiando la reputazione dell'UE per la difesa della libertà di parola e rischiando di fornire un “sistema di preavviso” per i proprietari di siti illegali.

L'eliminazione anziché il blocco dei siti è l'unico approccio efficace

Affrontare il problema e non il sintomo

La maggior parte del materiale di pornografia infantile non è liberamente disponibile sui siti web. Altri metodi meno ovvi, come le reti peer-to-peer e le chat room, sono più favorevoli per nascondere tale attività illegale. La criminalità organizzata chiaramente non sarà affrontabile con tecnologie e indagini deboli. Sono necessari veri esseri umani con risorse reali per affrontare un crimine reale.

La cancellazione del materiale è possibile

Uno studio dell'Università di Cambridge⁵ confrontando lo smantellamento dei siti finanziari di frode e le pagine dei siti web di abusi sui minori mostra che possiamo far di meglio. Senza un'adeguata valutazione d'impatto che identifichi gli attuali problemi procedurali e legali e quale giurisdizione sia più problematica e perché, le politiche efficaci vengono rese molto più complicate di quanto dovrebbero essere.

La lista nera non sarà limitata ai siti di abuso

Ai fornitori di accesso Internet inglesi era stato promesso che le richieste del governo sarebbero state limitate al blocco "volontario" di siti di pedofilia. Nel mese di aprile 2010 è stata approvata una legislazione che crea un quadro di riferimento per bloccare i siti web associati a reati civili relativi alla condivisione illegale di opere protette da copyright.

Ai fornitori di accesso Internet danesi era stato promesso che le richieste del governo si sarebbero limitate al blocco "volontario" di siti di pedofilia. Nei primi mesi del 2010 è seguita una proposta per rendere i Fornitori di Servizi Internet penalmente responsabili del fornire accesso a siti web di gioco d'azzardo.

Il 13 aprile 2010, nel Frankfurter Allgemeine Zeitung, il Commissario Malmström ha parlato di altri settori che potrebbero essere oggetto di blocco e di tecnologie più invasive.

Le liste di blocco non possono essere pubblicate, ma non pubblicarle significa che trasparenza e garanzia adeguate sono virtualmente impossibili.

Lo sapevate che?

Nel febbraio 2010 una Risoluzione del Parlamento europeo ha "fortemente criticato" le società che forniscono alle autorità iraniane gli strumenti di censura. Il blocco del Web in Europa aumenterà il mercato di ricerca, sviluppo e vendita di tali strumenti.

Tentativi di blocco per affrontare problemi del passato

I dati delle hotline dell'UE mostrano che si propone il blocco per risolvere i problemi del passato – esclusivamente i siti statici che ospitano materiale illegale. Le cifre dell'Internet Watch Foundation (la hotline inglese)⁶ mostrano che il numero di domini che ospitano materiale illegale è diminuito di circa la metà negli ultimi quattro anni. Il materiale in rete è oggi sempre di più ospitato su spazi in rete gratuiti e legittimi, siti di immagini o siti hackerati. Tali siti sono ovviamente desiderosi di rimuovere il materiale illegale il più velocemente possibile – rendendo il blocco irrilevante. L'uso improprio di siti legittimi che ospitano immagini per la diffusione di materiale illegale è cresciuto dallo 0% nel 2004 al 10% nel 2006 e al 40% nel 2009.

A causa della sua incapacità di identificare appropriatamente, nonché affrontare queste tendenze, la Commissione europea propone una “soluzione” che è inadeguata e controproducente per risolvere il problema come si presentava nel 2004. La proposta tra l'altro non affronta il problema maggiore, ovvero il traffico di immagini di abusi nelle reti di peer-to-peer.

Il costo della creazione di questa infrastruttura di blocco, il costo della strisciante espansione degli obiettivi e della tecnologia ed il costo umano di non spendere tali risorse per l'identificazione delle vittime, vale il “beneficio” di affrontare una parte sempre più piccola del problema con una tecnologia inadeguata?

L'accesso a materiale bloccato non è “solo per esperti”

La Commissione europea e taluni gruppi di pressione hanno diffuso il mito che il blocco è così difficile da aggirare che solo chi è “motivato” o “esperto” potrebbe riuscire a farlo. Esistono siti Web, come www.proxyforall.com o www.zend2.com, dove un utente può semplicemente inserire la pagina “bloccata” ed accedervi immediatamente.

In alternativa, le persone che accedono a Internet usando tecnologie che migliorano la privacy (il cui sviluppo è finanziato dalla Commissione) rischiano di trovarsi accidentalmente escluse dal sistema di blocco.

Infine, è possibile ricercare uno dei molti video didattici in rete che spiegano in cinque minuti o meno come aggirare le apparecchiature del vostro fornitore di accesso Internet e quindi qualsiasi blocco abbia installato.

Gli Stati si nascondono dietro gesti vuoti

Storicamente, gli Stati membri dell'UE hanno preferito fare “rumore” sulla protezione dei bambini piuttosto che intraprendere reali azioni internazionali. I ripetuti fallimenti nel rispettare accordi internazionali che richiedevano azioni contro gli abusi sui minori mostrano i pericoli insiti nel consentire ai Paesi Membri di nascondersi dietro le politiche di blocco.

Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo (1990) e Protocollo Opzionale sulla pornografia infantile (2000).

Articolo 34: “Prendere tutte le opportune misure nazionali, bilaterali e multilaterali per prevenire lo sfruttamento dei bambini nella prostituzione o altre illecite pratiche sessuali.”

Dichiarazione di Stoccolma (1996)

“Azioni concertate sono necessarie a livello locale, nazionale, regionale e internazionale per porre fine al fenomeno”.

Convenzione ILO sulle peggiori forme di lavoro minorile (1999)

“Ogni membro [...] adotterà misure efficaci e limitate nel tempo per fornire l'assistenza diretta necessaria ed appropriata per la rimozione dei bambini dalle forme peggiori di lavoro minorile”.

Protocollo opzionale delle Nazioni Unite sulla vendita di bambini, la prostituzione infantile e la pornografia infantile (2000)

I 22 Stati membri dell'Unione Europea che hanno ratificato questo protocollo sono tenuti ad “adottare tutte le misure necessarie per rafforzare la cooperazione internazionale multilaterale, accordi regionali e bilaterali per la prevenzione, rilevazione, indagine, persecuzione e punizione dei responsabili di atti connessi alla vendita di bambini, prostituzione infantile, pornografia infantile”.

Impegno globale Yokohama (2001)

“Ribadiamo, come nostra primaria attenzione [...] rafforzare le azioni contro la prostituzione minorile, pornografia minorile e tratta di minori a fini sessuali, comprendendo le agende nazionali e internazionali”.

Il tempo per prendere efficaci, proporzionate e durevoli azioni è adesso. Non si deve dare ai Paesi Membri un'altra possibilità per non agire.

I principali esperti dicono “no” al blocco

“Il blocco dei siti web ha un limitato impatto a lungo termine sulla distribuzione”.

Grant Agreement firmato dalla Commissione europea e dalla Coalizione Finanziaria Europea contro la pornografia infantile (gennaio 2010)

“Le nostre misure di blocco sono, purtroppo, non adatte a determinare una riduzione della pornografia sul web.”

Björn Sellström

Capo del gruppo svedese di Indagine della Polizia sulla pornografia e gli abusi infantili

“Il primo ministro svedese Fredrik Reinfeldt dice di aver sottolineato i meriti di un accesso a Internet senza censura in un incontro con il vice presidente cinese Xi Jinping. Reinfeldt ha detto di aver discusso dei diritti umani, della democrazia e della libertà di espressione ‘ed ho in particolare sottolineato ... il valore di Internet in questo contesto’.”

Business Week (30 marzo 2010)

“Tecnicamente, è difficile. Legalmente, è problematico. Soprattutto, esso rappresenta una minaccia reale per il trasferimento gratuito di informazioni ed è in conflitto con i principi democratici di base.”

Cormac Callanan, co-autore della relazione del Consiglio d'Europa sulla cooperazione tra i fornitori di servizi Internet e le autorità di polizia

“Secondo la Corte ECHR, la ‘necessità’, ai sensi dell’articolo 10 (2) implica l’esistenza di ‘pressanti esigenze sociali’ [...] il test di necessità è indubbiamente più difficile da superare per i contenuti di Internet, in quanto gli utenti di rado incontrano casualmente contenuti illeciti”.

Relazione del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione in Turchia e la censura di Internet

“Il blocco è chiaramente sproporzionato, quando l’infrastruttura implementerà tale misura essa si diffonderà in altre tecnologie e verso argomenti del tutto estranei alle immagini di abusi sui minori.”

Christian Bahls

Presidente dell’Associazione Vittime di abusi contro il blocco di Internet

Lo sapevate?

Sul suo blog, il Commissario Malmström ha accusato gli Stati Uniti di lasciare i siti di abuso su minori online per oltre un anno in alcuni casi. Se questo è vero, la mancanza di un efficace impegno con gli Stati Uniti su questo tema significa che tutti gli Stati membri dell’Unione Europea non sono riusciti a rispettare i loro obblighi ai sensi della Convenzione europea dei diritti dell’uomo e la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo di attuare positive azioni internazionali per garantire la protezione dell’infanzia.

I piani politici della Commissione sono incoerenti

Perché non sono state richieste consulenze esterne?

Perché la relazione introduttiva della proposta di Direttiva spiegava che non vi era “alcun bisogno di consultare esperti esterni”, mentre la Commissione sta pagando per esperti esterni in materia di politiche (inclusa la fattibilità del blocco) per l’uso terroristico di Internet?

Perché le informazioni interne della Commissione non sono pubbliche?

La Commissione europea concede alle hotline i fondi per fornire dati statistici riguardanti le relazioni che riceve. Queste informazioni avrebbero potuto essere utilizzate per valutare l’impatto del blocco. Perché, dopo aver pagato per tali statistiche, la Commissione le nasconde?

Perché fornire agli Stati membri una cortina di fumo, se non ci si può fidare di loro?

La valutazione di impatto della Commissione sulla proposta di Direttiva sullo sfruttamento dei minori dice, in sostanza, che non ci si può fidare degli Stati membri riguardo all’attuazione della Convenzione del Consiglio d’Europa sulla protezione dei bambini dallo sfruttamento e dagli abusi sessuali. Perché, dunque, consentire agli Stati di nascondere la loro inattività proprio mettendo l’accento sul blocco piuttosto che adottare misure reali?

Che cosa dovrebbe ottenere specificamente il blocco?

La Commissione afferma che il blocco limiterà l’accesso accidentale a siti di materiale illecito. Dove sono le prove che questo è il problema più importante tanto che le risorse debbano essere spese per il blocco piuttosto che, ad esempio, per l’identificazione delle vittime?

A che cosa la Commissione europea ha attribuito il suo fallimento totale sulla cooperazione internazionale?

Come è stato possibile sia per l’UE che per i singoli Stati membri ottenere così poco durante così tanto tempo, e con ben poche speranze di miglioramento, tanto che il blocco viene visto come l’unica opzione?

Lo sapevate?

Il blocco è un approccio – non una tecnologia. Con l’evoluzione tecnologica, le implicazioni di blocco obbligatorio cambieranno senza alcun intervento democratico, indipendentemente dal fatto che le ultime innovazioni rispettino i diritti sulla privacy o umani.

La Commissione facilita l'azione illegale degli Stati membri

Quando la Commissione ha lanciato la sua proposta iniziale, le misure di blocco avrebbero richiesto leggi per essere introdotte negli Stati membri. Ciò era necessario per essere in conformità con l'articolo 10 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo – “l'esercizio di tali libertà possono essere [...] sottoposte alle formalità [...] che sono stabilite dalla legge”.

Questa esigenza di una base giuridica è stata confermata nell'altrimenti piuttosto vuota valutazione d'impatto: “Tali misure devono infatti essere soggette alla legge, o sono illegali.”

In sede di Consiglio, gli Stati membri come il Regno Unito, che già hanno un blocco “volontario”, si sono opposti a questa misura in quanto non volevano introdurre una normativa.

Come risultato, la Commissione Europea ha emendato la sua proposta per richiedere semplicemente che siano prese invece delle “misure” per attuare il blocco – evitando pertanto l'opposizione dei paesi che portano avanti il blocco senza una base legale.

È chiaramente inopportuno che la Commissione attivamente, consapevolmente e deliberatamente modifichi la propria proposta per la sola ragione di facilitare un'attività che si ritiene sia in violazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

La proposta abbandona i principi base per una migliore regolamentazione

Secondo la Commissione europea, l'obiettivo di una “valutazione d'impatto” è di “aiutare a strutturare e sviluppare le politiche. Essa individua e valuta il problema in questione e gli obiettivi perseguiti”⁷.

La “valutazione d'impatto” della Commissione non riguarda le limitazioni delle attuali tecnologie di blocco, le implicazioni delle possibili future tecnologie di blocco, i pericoli per la società del blocco inevitabile di siti innocenti, l'impatto della probabile diffusione del blocco ad altri tipi di contenuto, la natura dei problemi che portano i siti web criminali a restare in rete per lunghi periodi, il possibile impatto di misure meno intrusive e l'impatto del blocco dei paesi in cui è stata imposta.

Blocco come autoregolamentazione – l’inizio della fine di un Internet aperto

La proposta della Commissione europea è stata modificata prima della pubblicazione per garantire che il blocco tramite “autoregolamentazione” fosse possibile.

Questo “approccio di autoregolamentazione” è parte di una strategia molto più ampia di utilizzo dei Fornitori di Servizi Internet come polizia della rete, in un modo meno prevedibile, meno democratico e più pervasivo di quanto farebbe una regolamentazione dello Stato. Alcune iniziative in corso comprendono:

- Il progetto di accordo commerciale per la lotta alla contraffazione (ACTA) suggerisce di limitare la tutela giuridica dei Fornitori di Servizi Internet a meno che non specificate “policy” siano poste in atto dagli stessi.⁸

- Il Consiglio dell’Unione europea, nella sua risoluzione sul rispetto dei diritti di proprietà intellettuale chiede che “la Commissione, gli Stati membri e le parti interessate proseguano il dialogo in corso per giungere alla determinazione di accordi sulle misure pratiche volontarie.”

- Le discussioni sul blocco di Internet tra gli Stati membri propendono per l’adozione di misure di “auto-regolamentazione” piuttosto che per una base giuridica, come previsto dall’articolo 10 della Convenzione europea dei diritti dell’uomo.

- Il dialogo della Commissione europea, sulla “notifica e rimozione” di contenuti illegali e il “dialogo delle parti interessate sull’upload/download illegale” mirano a realizzare attività di polizia extra-giudiziale da parte dei Fornitori di Servizi Internet.

- Il Fornitore di Servizi Internet inglese Virgin Media ha dichiarato che inizierà una sorveglianza su larga scala dei suoi clienti, mentre quello irlandese Eircom si è impegnato ad adottare entrambe le misure di “risposta graduata” e del blocco di siti web in risposta alle accuse di violazione di proprietà intellettuale.

Lo sapevate?

I criminali saranno in grado di verificare se i loro siti sono su liste di blocco e di spostare il materiale illecito altrove ed automaticamente, se necessario. Di conseguenza, il rischio è che il blocco diventi un utile strumento per proteggere le attività criminali, piuttosto che una misura efficace per combattere la criminalità informatica.

Caso di studio: Italia

In Italia il blocco è effettuato per diverse finalità, da parte di diversi organismi, con o senza le protezioni richieste dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Amministrazione Autonoma Monopoli di Stato (AAMS)

L'Amministrazione Autonoma Monopoli di Stato italiana ha elaborato una lista nera di circa 1.750 siti web che forniscono diversi servizi di gioco d'azzardo. Questa lista è pubblica e i Fornitori di Servizi Internet sono tenuti per legge a bloccare tutti questi siti.

Polizia italiana

Basandosi sulla lista di blocco segreta internazionale CIRCAMP, la polizia italiana ha aggiunto altri siti senza intervento giudiziario. Questo ha portato ad un elenco complessivo compreso tra 600 e 900 siti che si sostiene contengano immagini di abusi sui minori. I Fornitori di Servizi Internet sono obbligati per legge a bloccare tutti questi siti.

Magistratura

Anche le Ordinanze delle Corti di Giustizia sono utilizzate per aggiungere alla lista i siti che i Fornitori di Servizi Internet devono bloccare. I siti bloccati includono un sito anti-mafia (accadeinsicilia.net),³ per essere una "pubblicazione di stampa clandestina"; un'organizzazione di consumatori (aduc.it), per diffamazione; un sito di pubblicazione in rete gratuita (Bakeca.it), per aver facilitato la prostituzione; ed un sito di condivisione di file (thepiratebay.com).

Altri tipi di contenuto bloccato

I siti che favoriscono l'acquisto di sigarette all'estero, un sito web contenente informazioni sull'uso degli steroidi, un sito web di un'università coreana (per motivi che non sono immediatamente evidenti) e un sito web gay sono stati aggiunti alle liste di blocco.

Diffusione settoriale

I prossimi passi per limitare il diritto alla comunicazione in Italia comprendono il disegno di legge Pecorella-Costa per imporre gli obblighi cui è soggetta la stampa ai siti web ordinari; la legge Carlucci (scritta dalla lobby dell'industria dell'audiovisivo) per vietare l'anonimato online; la legge Alfano che istituisce un "diritto di replica" a chi sostiene che i propri interessi siano stati compromessi da un blog [sito informatico, n.d.t.]; la legge Pisanu per l'accesso (con identificazione personale) a tutte le connessioni Internet cablate o tramite WiFi.



STOP

**Smettiamo di credere che
nascondendo un problema
contribuiremo in qualche
modo a risolverlo**

Con il supporto degli esperti di:

Ouders Online

Auders Online
Associazione Olandese Genitori Online
<http://www.ouders.nl>

ARCH

Action on Rights for Children

Arch
Action on Rights for children
<http://www.archrights.org.uk>



Movimento Scambioetico
<http://blog.tntvillage.scambioetico.org>

Questo documento è distribuito sotto una licenza Creative Commons 3.0
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/>